

LA CITTA' DEI SACERDOTI



Matteo Monco

La Riflessione - Zedda Editore

ppagg. 398 - Euro 22,00

La storia si dipana a cavallo della conclusione di un precedente periodo di puntigliosa preparazione di una sorta di colpo di stato mondiale, nell'ambito del quale due spaventosi eserciti di cloni spazzano via quasi tutti gli umani presenti sulla Terra - almeno tutti quelli cui è stato innestato un chip prodotto dalla Chiptronic, capace di ricevere i comandi subconsci emessi dall'azienda e trasmetterli al portatore, con effetti devastanti -, per avviare poi una generazione del tutto nuova, e completamente succube ai voleri del nuovo Massimo Sacerdote.

Un altro romanzo di fanta-politica?

No, qualcosa di diverso e maggiormente coinvolgente, raccontato in prima persona da un giovane cronista, Karl Mayer, le cui peripezie ci accompagnano a toccare con mano la situazione che si teme possa interessare tutti noi in un prossimo futuro, in cui saremo obbligati a vivere come schiavi di una ristretta oligarchia plutocratica... che è la realtà che si prevede ci attenda da parte di un numero di analisti che cresce di giorno in giorno.

Il racconto prosegue incalzante, denso di colpi di scena, attraverso i quali si osservano i molti personaggi crescere e definirsi sempre più nettamente sia nel carattere, come nella determinazione ad impedire l'avverarsi di questo piano criminale, immergendoci in un mondo popolato di veri e propri zombie, lasciati vivere quel tanto necessario a mettere al mondo dei discendenti, che a loro volta subiranno l'innesto del malefico chip appena usciti dall'infanzia.

Il giovane autore presenta con questo romanzo la sua Opera Prima, esprimendo le profonde preoccupazioni per l'immediato futuro della propria generazione. Anche la velocità alla quale si susseguono gli avvenimenti testimonia, forse involontariamente, l'esigenza di una urgente ristrutturazione sociale, della quale deve farsi carico la parte più giovane della popolazione, che si sente colpita pesantemente dalle globalizzazioni realizzate od incombenti, escludendo a priori la capacità di intervento della generazione precedente, come la tempestività di azione da parte della generazione che nasce solo ora. Un orizzonte chiuso, quindi, sia verso il passato, sia verso il prossimo futuro, che incombe cupamente sul presente, rischiando di soffocarlo nelle sue spire.

Ma con l'ardire di credere ancora in una rapida e risolutiva azione rivoluzionaria di pochi eroi, in una visione sostanzialmente romantica.

Dei personaggi si è detto che prendono rilievo man mano che procede l'azione; i dialoghi sono efficaci e credibili, come le motivazioni che muovono i protagonisti; i luoghi risultano un po' vaghi, ma richiamano adeguatamente una società medio-borghese alquanto standardizzata, propria di una vasta città; la prosa è efficace e veloce, fruendo a tratti di un italiano "a prescindere", in cui alla semantica si sostituisce la pragmatica, cosicché a volte una frase, una parola, ma più spesso un verbo, non danno significato al contesto, ma al contrario ricevono dal contesto il proprio significato, nuovo e diverso da quello usuale.

Alfredo Amato